

|                                                   |                |
|---------------------------------------------------|----------------|
| Capitanio Teodoro Musachio albanese . . . . .     | con cavalli 30 |
| Capitanio Paulo Golemi albanese . . . . .         | » » 25         |
| Capitanio Zuan Manise albanese . . . . .          | » » 50         |
| Capitanio Monsignor de Ponvero bergognon. . . . . | » » 50         |
| Capitanio Piero Rens albanese . . . . .           | » » 50         |

*Item*, dice che doveano cassar *etiam* altri 8 capitani de cavali lizieri; ma non sa il nome loro.

- 14 *Item*, dice che li cesarei danno licentia a tutti quelli che la dimandano, si cavalli lizieri oome a fantarie, ma non troppo a la volta, et questo per evitar che non si butinasse et non habino causa di far danni. Dimandatoli che quantità di cavalli lizieri potevano haver ditti cesarei, rispose che a suo iuditio potevano esser in tutto, computando li sopra scritti cassi, 1500 ben armati. Dimandatoli quanta gente d'arme hanno ditti cesarei, rispose che sono 700 homeni d'arme, ma non sono si ben a cavallo come quelli di la Illustrissima Signoria, per haver poledrami assai. Dimandatoli delle fantarie che sono a Pedemonti se sono levate e se sono per levarse, rispose che fin al suo partir non era stà parlato cosa alcuna de ditte fantarie. Domandatoli di la quantità, dice che se parlava tra loro taliani che erano 5000. *Item*, dimandatoli de le fantarie spagnole, dice che se diceva esser zerca 6000. Domandato che numero erano li lanzachinech, dice che se diceva esser 5000, ma che lui non lo credeva, si perchè ne è morti et partiti molti. *Item*, dice che Luni essendo in Milano in corte dil marchexe dil Vasto, se diceva come li cesarei meteriano uno taion de scudi 50 milia al populo de Milan per haver eridato la note avanti: « *Ducha, Ducha* ».

Noto. El ditto capo de cavalli lizieri vene li a Crema per . . . . .

Me ha referito uno citadin di questa terra, haver inteso da uno zenero di missier Mattio da Buse, che era capitanio de iustitia sotto al Ducha, et al presente si ritrova in castello, che el ditto suo missier li ha fatto intender che 'l stia de bona voglia che 'l Ducha rimanerà signor de Milano, ma che 'l pagerà censo a la Maestà Cesarea. *Item*, referisse al soprascritto Nicolò Petari, che in Alexandria se atendeva a fortificarla *cum* bona diligentia.

Per uno mio venuto da Milano, riporta come che'l se diceva che domino Camillo, qual Dominica andò in

castello, era ritornato fora, ma non se poteva intender quello havesse riportato fora, et che quelli dil castello non trazeva più fora et da alcuni zorni in qua non enseno più a la scaramuza.

*Di Mantova fono lettere dil Marchexe.* Man- 14\*  
da di qui al suo orator, da esser comunicate a la Signoria nostra, et avisi di Milan et di Spagna di missier Suardin, di 15 Fevrer da Madril, copiosi, del vedersi di la Cesarea Maestà con il re Christianissimo, come dirò di sotto.

*Del proveditor zeneral Pexaro, date a Pexschiera, a dì 2, hore 3.* Come era zonto de li per metter ordine de 500 homini per l'armata, et hesendo a Lonà, scontrò il fidelissimo Andrea Roso secretario, va in posta in Franza, dal qual have lettere di la Signoria nostra di tal mission. Ringratia de l'aviso dato; el qual subito lo invioe al capitanio di Valcamonica, qual lo condurrà seguro a Coira. Scrive haver hauto li ducati 3000; ma è pochi al bisogno di dar le page etc. Ha hauto una lettera da Crema dil conte Alberto Scoto, di 28, hore 4. Li scrive che a Milan era stà preso uno ussuto di castello con lettere andavano a Venetia, qual però erano in zifra, le qual è stà tolte da li signori cesarei e retenuto colui. Ha inteso in le lettere mandò l'Imperator al ducha di Milan li scrive dagi il castello a li soi agenti, et che 'l farà veder di raxon si l'haverà errato, volendoli usar clementia, ma vol quel Stado per lui, et intende che zà 4 zorni non traze il castello artellarie, nè enseno a la scaramuza. Si è fama il Ducha tratti accordo con li ditti cesarei. Il marchese di Saluzo con gente par sia venuto per intrar nel suo Stado. El ducha de Savoia *etiam* mandava zente a Geneva per aiutar suo fradello al qual l'Imperator dette ditto Stado.

*A dì 4, Domenega.* La matina per tempo fono 15  
*lettere di Roma di l'Orator nostro, di primo di questo.* Il sumario dirò di sotto.

Veneno li do oratori di l'Archiduca, per certe mandole tolte a uno mercadante tedesco etc.

Vene il Sanzes orator cesareo, dicendo esser stato insieme con il protonotario Carazolo che è indisposto, zerca la risposta fattoli, et quanto a li danari, il capitolo di la risposta non si la sà intender, però desiderano saper la quantità di danari e quando se vol darli a la Cesarea Maestà.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Fo pioza quasi tutto il zorno.

El Serenissimo non fu a Conseio. Fu fatto 9 voxe e tutte passorno.

Fu posto una gratia di uno qual si vol apre-